

The logo features a large, dark blue '5' followed by a '0' that contains a stylized Bahá'í symbol in gold and blue. A small '0' is positioned to the right of the larger '0'.

50°

**Anniversario della Fede Bahá'í a Bari**

1961 - 2011



*Testo: a cura di Linda Dabbicco  
approvato dall'Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í d'Italia  
Foto: archivio Bahá'í  
Ideazione: Comitato 50° Anniversario Bahá'í Bari*

I Bahá'í in terra di Bari

# Breve storia

1961 - 2011

*"A tutti coloro che condividendo il messaggio di unità del genere umano  
ora ne spargono i semi in qualche altro angolo del mondo o negli infiniti mondi di Dio..."*



Il direttivo locale dei Bahá'í di Bari desidera condividere con la città i suoi primi cinquant'anni di storia (1961-2011).

Questo evento non è solo un anniversario, certo importante, ma vuole essere una testimonianza di pluralità e di incontro tra le diverse culture della nostra città, nel rispetto dell'unità nella diversità, principio così caro alla comunità Bahá'í. La storia dimostra che la disponibilità ad accogliere e comprendere culture diverse è linfa vitale per le comunità umane.

La città di Bari ha dimostrato più volte nell'arco della propria storia "mediterranea" di possedere tale spirito di apertura e inclusione.

Riscoprire insieme le basi spirituali del progresso umano è la pietra angolare della costruzione di una convivenza libera dai pregiudizi e dall'estraniamento. Questo ideale è presente anche nell'evento di cui ormai da trent'anni i Bahá'í di Bari si fanno promotori: la Giornata della Religione mondiale, celebrata ogni anno a gennaio con la presenza di rappresentanti di diverse confessioni religiose e delle istituzioni locali.

La fede Bahá'í è la più giovane fra le realtà religiose oggi conosciute. Il suo fondatore *Bahá'u'lláh* (1817-1892) ha affermato l'unicità di Dio e la sostanziale unità delle diverse rivelazioni religiose, principali forze civilizzatrici della storia. Tema centrale del messaggio di *Bahá'u'lláh* è l'unità del genere umano, e l'esperienza della comunità Bahá'í, oggi così diffusa in tutto il globo, è fonte di incoraggiamento per tutti coloro che condividono la visione dell'umanità come una famiglia globale, che ha il mondo intero come propria patria. I 50 anni della storia Bahá'í a Bari cominciano con l'arrivo di alcune famiglie che risposero all'invito di far conoscere questa fede in ogni angolo della terra. Il 21 Aprile 1961 fu eletta per la prima volta l'Assemblea Spirituale Locale, direttivo che amministra la comunità Bahá'í localmente e che da allora viene eletta ogni anno.

A rendere ancora più significativo questo anniversario vi è un'altra coincidenza storica, che vede il ricorrere, proprio nel 2011, del centenario dei memorabili viaggi in Egitto e in Occidente di 'Abdu'l-Bahá, figlio maggiore di *Bahá'u'lláh* e Suo successore designato, viaggi in cui 'Abdu'l-Bahá espose infaticabilmente in ogni spazio sociale i principi di unità e di cooperazione così importanti per i nostri giorni. Nel prendere questa iniziativa, questo direttivo è certo di incontrare il consenso della cittadinanza e di tutte le realtà sociali con le quali sono in atto da molto tempo cooperazione e condivisione, ed è in questo spirito che è pronto a collaborare con tutte le forze sociali della città nell'obiettivo di promuovere il fondamentale principio dell'unità nella diversità e le sue innumerevoli positive conseguenze per la cittadinanza.

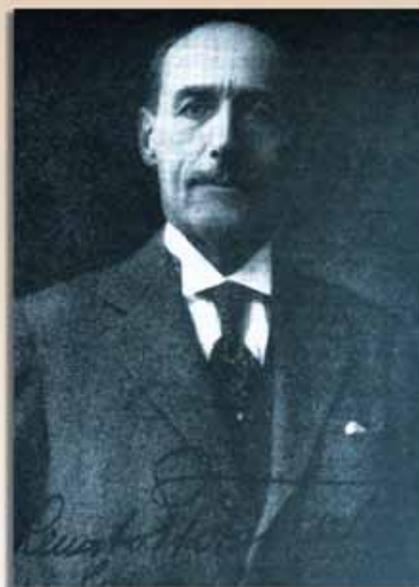
*Assemblea Spirituale Locale dei Bahá'í di Bari*



*Prima Assemblea Spirituale Locale dei Bahá'í di Bari  
21 Aprile 1961*



*Shoghi Effendi*



*Generale Renato Piola Caselli*

## Primi bagliori

È il 31 agosto del 1931 e il generale Renato Piola Caselli, comandante del IX Corpo d'armata con quartiere generale a Bari, scrive una lettera a Shoghi Effendi, in quel momento alla guida della comunità Bahá'í, ad Haifa in Israele. In anni di rigida autarchia nazionalistica il generale esalta con fervore la prospettiva Bahá'í, basata sull'unità fondamentale delle religioni e dei popoli e sulla abolizione di ogni forma di pregiudizio al fine di giungere alla costruzione di un nuovo ordine mondiale.

A conclusione della lettera il generale esprime la convinzione che non è bene vivere nel guscio di se stessi, per il proprio "particolare", ma occorre abbracciare idealmente l'intera umanità. <sup>1</sup>Quella fu probabilmente la prima volta che la parola "bahá'í risuonò – sia pure in forma epistolare - nella città di Bari, e la sincera approvazione di quei principi espressa da Piola Caselli risulta tanto più apprezzabile perché proveniente, per l'appunto, da un generale dell'Esercito Italiano. A precedere tale attenzione per il nuovo movimento religioso vi sono solo sparuti trafiletti apparsi su periodici locali sul finire degli anni Venti, in particolare nella «Gazzetta del Mezzogiorno», espressione del ceto politico e commerciale pugliese più vivace e intraprendente. «Gazzetta del Mezzogiorno», giovedì 12 dicembre 1929, p. 2.

<sup>2</sup>Al di là delle imprecisioni riportate, questi articoli rivelano la predisposizione della città barese ad accogliere informazioni dal mondo vicino e medio-orientale e la vocazione tutta pugliese a farsi mediatrice culturale ed economica tra occidente ed oriente.

È noto infatti come Bari già nel primo trentennio del Novecento sviluppi una notevole capacità imprenditoriale e una spiccata apertura ai mercati medio-orientali, suggellata negli anni Trenta dall'apertura della Fiera del Levante, culmine di una più ampia politica economica e culturale tesa a fare della Puglia e di Bari, appunto, la principale "porta verso l'Oriente" d'Italia.

## Gli anni '60 e l'elezione della prima Assemblea spirituale locale

Bisognerà aspettare circa un trentennio prima che qualcuno riproponga nuovamente a Bari il nome di *Bahá'u'lláh* (in italiano: "La Gloria di Dio"), il fondatore della fede Bahá'í, per porre le basi di una comunità locale.

A partire dalle sue origini nella Persia sciita della seconda metà del XIX secolo, la fede Bahá'í si dirama da subito in oriente e occidente, un fenomeno che porta il famoso storico Arnold Toynbee negli anni Cinquanta a notare che la fede Bahá'í aveva il potenziale di promuovere una nuova civiltà, inaugurando una storia simile a quella che aveva visto la caduta dell'impero romano e la nascita della civiltà cristiana duemila anni fa.

Una religione indipendente dunque, che secondo quanto riporta l'Enciclopedia Britannica è la seconda per diffusione geografica dopo il cristianesimo, nelle sue molteplici declinazioni.

La diffusione della fede Bahá'í in Europa e in Italia è indissolubilmente legata ai ritmi e alle strategie del "pionierismo" internazionale delineato nella prima metà del Novecento e poi sviluppato in particolare a partire dagli anni Cinquanta grazie allo slancio dei credenti americani prima e di quelli persiani in seguito<sup>3</sup>. Si inserisce in tale contesto l'arrivo a Bari nel 1960 della famiglia persiana Ghaeny e subito dopo di Hushyar Foadi, al quale si unisce qualche mese dopo il giovane americano James O'Keef, morto poi in un incidente stradale il 7 aprile del 1961. Raggiunto dalla moglie Amalia e dalla figlia, Hushyar Foadi decide quindi di invitare a Bari dall'Iran il resto della sua parentela.

Altre famiglie seguiranno l'esempio e si trasferiranno a Bari creando così la possibilità di eleggere, il 21 aprile 1961, i membri del primo direttivo Bahá'í per la città di Bari (chiamato nella comunità Bahá'í "Assemblea Spirituale Locale") che risulta essere tra i primi dieci in Italia.

I nove membri che lo compongono sono la signora Mobin, la signora Tirandaz, i coniugi Ghaeni, Ibrahim Faridian, la signora Howiyyeh Avaregan, i suoi due figli Saradje Avaregan e Hushyar Foadi, e infine Amalia Carraro (unica italiana a far parte di quel primo direttivo).



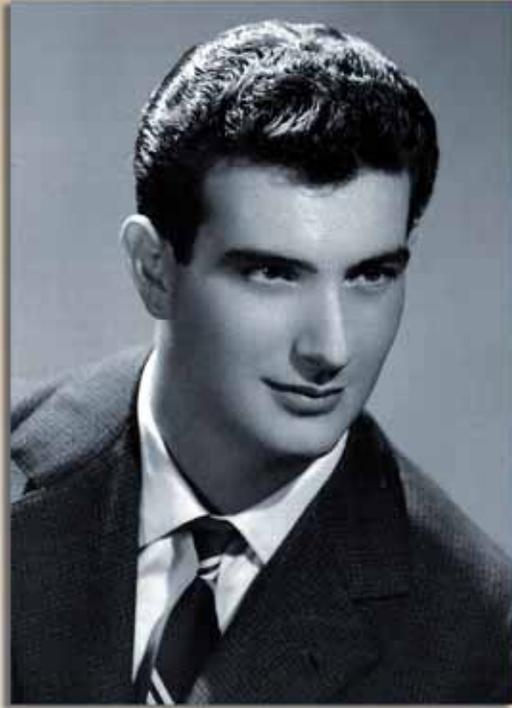
*Primi credenti con Piero Mazzacane  
1962*



*Primi credenti con Paola Cusumano  
1963*



*Assemblea Spirituale di Bari 1967*



Piero Mazzacane

Questo "faro di luce" continua ancora oggi a brillare pur nel divenire delle generazioni e nel 2011 festeggia, appunto, i suoi primi cinquant'anni. Perché ritenere preziosa questa presenza "silenziosa" nella città di Bari, o in qualsiasi altra città o villaggio del mondo essa si insedi?

Per rispondere a questa domanda occorre sottolineare che la fede Bahá'í è priva di clero, ed è invece organizzata in istituzioni amministrative collegiali a livello locale (Assemblee Spirituali Locali), nazionale (Assemblee Spirituali Nazionali) e mondiale (La Casa Universale di Giustizia, l'istituzione suprema della comunità Bahá'í). Secondo le parole di Shoghi Effendi, l'organizzazione amministrativa della comunità Bahá'í «allorché le sue parti costituenti, le sue organiche istituzioni cominceranno a funzionare con efficacia e vigore, rivendicherà il suo diritto e dimostrerà la sua capacità d'essere considerata non solo il nucleo, ma altresì il vero e proprio modello del Nuovo Ordine Mondiale, destinato ad abbracciare, nella pienezza dei tempi, l'intera umanità», realizzando così quel futuro di Pace universale promesso dalle diverse religioni<sup>4</sup>.

L'assenza del clero non si traduce infatti nella mera ripartizione dei credenti in gerarchie amministrative o in ruoli burocratici, ma nella realizzazione di strutture organizzative, che per i Bahá'í sono sacre in se stesse, messe al servizio della società in modo tale da realizzare *in nuce* l'obiettivo dell'unità del genere umano, nella consapevolezza profonda che le diversità non sono un ostacolo da rimuovere ma la vera ricchezza del genere umano dalla quale attingere le soluzioni pratiche per entrare definitivamente in una nuova dimensione del vivere sociale ed individuale. Le "Assemblee Spirituali" elette a livello locale sono insomma al servizio della vita della comunità, che a sua volta partecipa attraverso la consultazione e la votazione a maggioranza: le "Assemblee Spirituali" infatti sono rinnovate ogni anno per elezione con voto segreto.

Manca nel sistema elettorale qualunque metodo di candidatura o propaganda: ogni Bahá'í adulto (donna o uomo che sia) è quindi eleggibile. Le "Assemblee Spirituali Locali" hanno il compito di coordinare, attraverso la più leale consultazione, le varie attività della comunità (organizzazione

di classi di studio, celebrazione delle festività, eventi sociali, matrimoni, funerali), di mobilitare le energie dei singoli ascoltandone le esigenze e i bisogni e di creare un ambiente spiritualmente edificante e inclusivo.

Alla luce di queste premesse, possiamo meglio comprendere il ruolo che la nostra città ha avuto per la comunità Bahá'í, quello cioè di essere stata tra le prime in Italia a porre uno dei mattoni della sua architettura amministrativa. Il primo gruppo di persiani, pur con le inevitabili difficoltà linguistiche e culturali iniziali, riesce in pochi anni ad avvicinare alla fede un primo nucleo consistente di cittadini baresi.

Ciò avviene sia attraverso pubblici incontri con le autorità cittadine, sia mediante il contatto diretto con la gente comune e incontri privati. Si ricorda in particolare la celebrazione del *Naw-Ruz* ("nuovo anno") del 1961 presso l'Albergo delle Nazioni, alla presenza di una sessantina di eminenti personalità baresi (professori universitari, medici, esponenti politici, altri notabili), occasione che permette alla "Assemblea Spirituale Locale" di Bari di presentarsi ufficialmente alla cittadinanza. Il primo barese a sposare i principi della fede Bahá'í è Piero Mazzacane, un giovane che lavora con il padre nel bar di famiglia in viale Salandra, frequentato dai primi Bahá'í della città.

Piero li ascolta, pone domande, si infiamma per quel messaggio fascinoso che viene da terre lontane e decide, con un atto di grande coraggio per una società tutto sommato conformista come quella dell'epoca, di entrare a far parte della comunità Bahá'í nel maggio del '62.

Di lì a breve è Paola Cusumano, vicina di casa dei Foadi, la prima giovane donna barese a trovare risposte nel messaggio Bahá'í. La comunità Bahá'í barese, appena nata, piccola ma vivace, subisce un durissimo colpo con la tragica morte del giovane Piero, investito da un'auto il 22 settembre 1963.

L'arrivo in città di una Bahá'í americana, il soprano lirico Maria Montana, rinvigorisce la comunità, e il numero dei Bahá'í diventa infatti in pochi anni piuttosto cospicuo, raggiungendo la ventina di elementi.

Questo permette, nel 1967, l'elezione della prima "Assemblea Spirituale Locale" interamente composta da baresi: è un evento di portata storica per l'intera comunità Bahá'í, in quanto si trattò del primo direttivo locale in Italia composto interamente da italiani.



*Famiglia Mazzacane*



*Primi credenti con Mary Montana  
1964*



Prof. Alessandro Bausani - 1967



Dizzy Gillespie - 1986



El Viento canta ricevuto dal sindaco De Lucia



Expolevante - 1977



Dott. Ugo Giachery  
e Franco De Lucia

## Sviluppi e iniziative

Questo evento significativo induce i Bahá'í persiani a trasferirsi in altre aree della nazione, lasciando così ai baresi la responsabilità di sviluppare le iniziative Bahá'í in città.

Ciò segna una prima radicale svolta all'interno della comunità, a cui viene ora richiesto uno sforzo collettivo sia per la costruzione di un'identità conforme agli insegnamenti di *Bahá'u'lláh* sia per la divulgazione all'esterno degli stessi, sprigionando energie impensate.

In quel periodo, esattamente nel '66, si celebra il primo matrimonio Bahá'í e si organizzano una serie di importanti iniziative, tra cui conferenze pubbliche con il professore e orientalista Bahá'í Alessandro Bausani nei locali del Circolo Unione. Tanti gli eventi negli anni a seguire: la lettura della Preghiera per tutta l'umanità in cattedrale in occasione della Giornata Mondiale della Pace del 1977; la partecipazione con uno stand di libri della Casa Editrice Bahá'í all'Expo Levante (1977); la celebrazione dell'Anno del Bambino (1979); la Settimana informativa Bahá'í nel 1981; l'organizzazione del concorso di poesia "Tahirih" e i tanti incontri pubblici sui temi della pace e dei diritti umani, del razzismo e della condizione femminile.

Degna di nota la venuta a Bari, per cinque volte a partire dal 1980, del noto trombettista jazz Dizzy Gillespie, inventore del genere be-bop, che non perdeva occasione dopo i concerti e nelle interviste di parlare della fede Bahá'í e della musica come dono di Dio, l'unico Dio di tutti i popoli e di tutte le religioni. La memoria storica della comunità annovera anche la visita nel 1981 del dott. Ugo Giachery, figura di spicco e di grande levatura morale nel mondo Bahá'í, ricevuto dal sindaco De Lucia e dall'onorevole Papapietro, e il ricordo del concerto, organizzato in collaborazione con l'Unicef, del gruppo multietnico Bahá'í *El viento canta* al Teatro Piccinni (27 giugno 1988). Grande impegno è sempre stato profuso, inoltre, nella presentazione del messaggio Bahá'í alle autorità politiche, religiose e culturali di Comune, Provincia e Regione, in particolare mediante la distribuzione del documento *La promessa della Pace Mondiale*, scritto dalla Casa Universale di Giustizia (1985) e distribuito a Bari, tra l'altro, anche a circa cinquanta personaggi del mondo dello spettacolo (Plácido Domingo, Elizabeth Taylor, Jerry Lewis, American Ballet di Baryshnikov, Zeffirelli, Baudo, Gassman, etc.), della cultura (prof. Salah e prof. Zichichi)

e dello sport (squadra di calcio del Camerun).

In tempi più recenti il *Messaggio ai capi religiosi* della Casa Universale di Giustizia (2002) è stato distribuito a undici rappresentanti religiosi, offrendo nuovi spunti al tema del dialogo interreligioso.

Un altro capitolo importante riguarda la condanna delle persecuzioni attuate ai danni della minoranza religiosa Bahá'í in Iran: nel 1985 il Consiglio comunale approva all'unanimità una risoluzione di condanna; nel 2005 il Senato accademico dell'Università degli Studi di Bari firma un appello contro la violazione dei diritti umani dei Bahá'í in Iran; segue nel 2009 il documento di solidarietà della Chiesa cristiana evangelica battista di Bari, mentre quest'anno il Comune di Bari, il Consiglio regionale e il Consiglio provinciale hanno preso posizione sia contro l'arresto di sette dirigenti Bahá'í iraniani condannati a morte (condanna poi commutata a 20 anni di carcere), che contro le discriminazioni nei confronti degli studenti Bahá'í, espulsi dalle università a causa del loro credo religioso. Intanto con il passare degli anni la comunità cresce anche in provincia e conosce un primo ricambio generazionale, che porta la comunità di Bari ad essere annoverata tra le più attive in Italia, sia per numero di credenti sia per la qualità delle iniziative promosse, offrendo molti dei suoi giovani ad altre comunità, anche come conseguenza dell'emigrazione.

Nel 2000 l'inaugurazione alla presenza del Sindaco Di Cagno Abbrescia di uno spazio donato dalla famiglia Mazzacane in ricordo di Piero e dedicato ad ospitare le attività della comunità, segna un'altra pietra miliare di questi primi cinquant'anni. Questo spazio infatti ha portato ulteriore vigore alla comunità barese, che nella "villa Mazzacane" di via Fanelli ha trovato un simbolo concreto di identità collettiva, oltre che una sede fisica per i propri incontri e per le attività da offrire alla cittadinanza.

Nel 1996 l'Università di Bari inaugura, per la prima volta in Italia, una collaborazione con EBBF (European Bahá'í Business Forum), una associazione non politica no-profit di ispirazione Bahá'í, a carattere internazionale, formata da persone e professionisti uniti dal desiderio di esprimere valori etici e virtù personali nel proprio ambiente lavorativo, in particolare nella conduzione delle attività imprenditoriali e commerciali.

Nel 2001 l'Università barese conferisce a EBBF un sigillo d'onore per l'impegno profuso nell'educazione degli studenti della facoltà di Economia.



Conferenza stampa Anno Santo Bahá'í 1992



Delibere del Comune, Provincia e Regione a favore dei Bahá'í in Iran



Conferenza Arthur Dahl



*Sindaco Simeone Di Cagno Abbrescia*



*Assessore alla Cultura e alle Religioni  
Comune di Bari Nicola La Forgia*



*Presidente provincia di Bari Prof. Francesco Schittulli*



*Presidente della Regione Puglia Niky Vendola  
e Assessore al Mediterraneo, Pace,  
attività culturali Silvia Godelli*

Presso la stessa facoltà, dal 2003, l'associazione viene chiamata per iniziativa del prof. Giovanni Girone, allora rettore dell'ateneo barese, a tenere un corso dal titolo "Etica ed economia: verso un nuovo ordine mondiale", in cui si affrontano tematiche riguardanti l'organizzazione dello sviluppo sociale, educativo ed economico e in particolare argomenti come la gestione e valorizzazione delle risorse umane, la responsabilità sociale delle imprese, lo sviluppo sostenibile, la parità di opportunità per uomini e donne, la gestione dell'impresa basata sul lavoro di team e sulla consultazione, non tralasciando di sottolineare il contributo che le religioni possono dare al nuovo ordine mondiale.

Anche la facoltà di Scienze della Formazione ha aperto le porte nel 2003 a un'altra realtà di ispirazione Bahá'í, l'Istituto nazionale Ugo e Angeline Giachery, che organizza "circoli di studio" basati sul metodo partecipativo e finalizzati a sviluppare la consapevolezza spirituale individuale e a incoraggiare il riconoscimento e l'espressione dei propri talenti al fine di metterli al servizio dell'umanità. Nel 2005, ancora, il biologo marino Arthur L. Dahl, già direttore esecutivo del United Nations Environment Programme, è invitato al convegno universitario sul tema "Ecosistema delle barriere coralline tra scienza, etica ed educazione ambientale", durante il quale esprime il suo approccio ecologico e sistemico, che rispecchia la visione "olistica" di impronta Bahá'í<sup>5</sup>. È doveroso sottolineare infine che negli anni la carta stampata non ha mancato di prestare attenzione agli eventi menzionati, attraverso numerosi articoli pubblicati in particolare dalla *Gazzetta del Mezzogiorno*, *Bari Sera*, *Puglia* e dalle riviste *Nel mese* e *Zero*.

## Il Dialogo interreligioso

È dal 1976 che la comunità Bahá'í di Bari organizza le celebrazioni della Giornata della Religione Mondiale, fiore all'occhiello delle attività svolte nel capoluogo pugliese: istituita nel 1950 dall'Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í d'America nella terza domenica di gennaio e concepita quale logica conseguenza della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo, la Giornata è approvata dall'Assemblea delle O.N.G. delle Nazioni Unite.

Osservata in tutto il mondo e in alcune nazioni patrocinata dallo Stato, essa ha lo scopo principale di riaffermare la libertà di cultura e di pensiero, di coscienza religiosa, di culto e di associazione pacifica, ed offre un'occasione speciale per affermare pubblicamente come l'unità spirituale sia la premessa necessaria di un nuovo ordine di fratellanza e di pace.

A Bari questa celebrazione ha visto negli anni la collaborazione e l'intervento di numerosi esponenti di varie confessioni religiose, nella cornice della Sala consiliare del Comune e del Fortino di Bari, luoghi simbolici e storici della città. Tra i tanti ricordiamo Padre Leonardo Leonardi, Padre Damiano Bova, Don Angelo Romita per il cattolicesimo; il prof. Nico Pantaleo per il protestantesimo; l'ing. Michele Tridente e Hafida Faridi per l'islam; il Maestro Francesco Israel Lotoro, il prof. Alexander Wiesel, l'ing. Bernaldo Kelz e il prof. Guido Regina per l'ebraismo; Giovanni Maggiore per la soka gakkai buddista; e infine giornalisti e moderatori come Vittorio Stagnani, Franco Sorrentino, Leo Lestingi, Onofrio Pagone, Manlio Triggiani.

Fra gli eventi pubblici organizzati dai Bahá'í la Giornata della Religione Mondiale è un momento importante della vita cittadina durante il quale si realizza un incontro fecondo tra comunità religiose e autorità civili.

Spesso organizzata come tavola rotonda, a volte scandita da musica e letture sacre, la Giornata rappresenta un ponte gettato fra gruppi umani diversi, un'occasione di condivisione di esperienze, un seme di comprensione reciproca che anno dopo anno vede sempre più persone collaborare in direzione del dialogo interreligioso e del riconoscimento dell'unità delle fedi, confermando l'esistenza di un tessuto di amicizia e stima fra le comunità religiose rappresentate,



*Circolo Unione  
Giornata della Religione Mondiale 1981*



*Giornata della Religione Mondiale 2007  
Fortino S. Antonio*



*Giornata della Religione Mondiale 2011  
Fortino S. Antonio*



*Messaggio ai Capi Religiosi del mondo*



*Monsignor Francesco Cacucci Arcivescovo  
Bari Bitonto*



*GZ 14 gennaio 2008 - GZ 26 gennaio 2010*

un risultato pregevole costruito in circa trent'anni a Bari.

La presenza costante di rappresentanti delle istituzioni politiche locali conferma di anno in anno la crescente sensibilità delle stesse al tema della convivenza fra culture e della partecipazione allargata.

Nel 2006 inoltre la Prefettura, su iniziativa del Ministero degli Interni e in collaborazione con l'Università e altri enti, ha promosso "Religioni in dialogo", un tavolo di lavoro rivolto in particolare alle scuole, al quale hanno contribuito le principali voci religiose della città, compresi naturalmente i Bahá'í. Tra le tante iniziative alle quali i Bahá'í partecipano attivamente vanno anche ricordati gli incontri organizzati dalla chiesa cattolica ogni anno ad ottobre in ricordo dell'Incontro interreligioso di Assisi del 1986, e le tavole rotonde presso la chiesa di San Marcello e presso altre parrocchie baresi.

## Il presente e le prospettive future

Come si è già avuto modo di spiegare, l'impresa Bahá'í nel mondo ha come caratteristica principale la capacità di sviluppare il processo consultivo della base, col risultato di coinvolgere tutti gli individui nel processo decisionale.

La visione di un nuovo ordine mondiale offerta da *Bahá'u'lláh* implica infatti un processo di trasformazione che è allo stesso tempo individuale e collettivo: è per questo che il desiderio di contribuire allo sviluppo della società, che sgorga universalmente dallo spirito umano in ogni terra, si traduce nel lavoro che la comunità Bahá'í si sforza di svolgere nel mondo allo scopo di costruire fra le diverse popolazioni del pianeta la capacità di agire efficacemente in funzione di uno scopo comune. È questo il potere insito nell'ordine amministrativo Bahá'í, che fa dell'apprendimento il proprio *modus operandi*.

I Bahá'í sono del resto consapevoli che la civiltà che attende l'umanità non sarà conseguita dagli sforzi della sola comunità Bahá'í ma vi contribuiranno anche i numerosi gruppi e organizzazioni animati dallo spirito della solidarietà mondiale.

Dal 1995 tutto il mondo Bahá'í ha adottato una comune strategia per contribuire al progresso della razza umana verso un mondo unito. Quattro sono le iniziative previste, aperte a chiunque riconosca l'importanza di lavorare insieme per il bene comune.

La prima riguarda la formazione interiore e spirituale.

I partecipanti vengono coinvolti in un processo formativo che prevede lo studio in gruppi abbinato alla realizzazione di iniziative pratiche specifiche a supporto della maggiore interiorizzazione dei principi scoperti durante la condivisione dei testi.

La seconda riguarda l'educazione dei bambini.

Il futuro del nostro pianeta è nelle mani delle nuove generazioni che



Riunione devozionale



Classe dei bambini



Circolo di studio



*Comunità Bahá'í 1991*



*Mausoleo del Báb*



*Comunità Bahá'í 2000*

hanno bisogno di conoscere la propria identità spirituale, scoprire le proprie qualità interiori da sviluppare e mettere a servizio del benessere della collettività.

Bambini che crescono conoscendo se stessi e le proprie capacità interiori saranno i costruttori della società di domani.

La terza iniziativa riguarda i giovanissimi.

In una società che vive il problema della adolescenza come mai nel passato, in quella particolare età che va dagli 11 ai 15 anni, l'adolescente va aiutato a costruire il proprio processo decisionale e a fare le scelte che poi daranno forma alla sua vita futura, convogliando le proprie energie e gli entusiasmi in programmi di servizio alla collettività.

Tutto ovviamente nel rispetto della sua necessità di autodeterminazione. La quarta, ma non l'ultima in ordine di importanza, è la promozione e l'organizzazione di momenti di preghiera collettiva dove chiunque partecipi possa riscoprire l'importanza della preghiera e della riflessione come momento di incontro con la propria dimensione spirituale e con il Creatore.

La comunità Bahá'í di Bari vede l'attuazione di questo programma come la sfida per i prossimi decenni ed è con entusiasmo che si pone al servizio della sua città per dare un contributo alla sua evoluzione ed al suo progresso.

## Note

<sup>1</sup>La lettera fu interamente pubblicata col titolo *Italia e fede Bahá'í* su «Bahá'í World», IV, 1930-1932, pp. 344-350.

<sup>2</sup>«Gazzetta del Mezzogiorno», giovedì 12 dicembre 1929, p. 2.

<sup>3</sup>La comunità Bahá'í statunitense fu la prima e tra le più attive nell'azione di pionierismo nel mondo; alla comunità statunitense era dedicato il fondamentale *Tavole del Piano divino* di 'Abdu'l-Bahá, che indica le linee della futura azione di espansione della Fede Bahá'í; e statunitense fu anche la prima pioniera giunta in Italia, Emogene Hoagg, trasferitasi a Milano e poi a Napoli nei primi anni Venti. L'arrivo dei Bahá'í persiani in Europa fu stimolato in due diverse fasi: l'appello al pionierismo internazionale dal '53 al '63 e la fuga dall'Iran dopo la Rivoluzione islamica del '79.

<sup>4</sup>Nella storiografia Bahá'í con il trapasso di 'Abdu'l-Bahá nel 1921 inizia "l'Età Formativa", destinata a vedere il graduale sviluppo dell'ordine amministrativo Bahá'í, le cui leggi furono rivelate da Bahá'u'lláh, il cui profilo era stato tratteggiato da 'Abdu'l-Bahá nel Suo Testamento e le cui fondamenta sono state poste da Shoghi Effendi a partire dagli anni Venti. Il frutto di questa successione nella guida della comunità Bahá'í, che ha evitato scismi e separazioni interne all'ombra del "patto" di Bahá'u'lláh, è la Casa Universale di Giustizia eletta nel 1963.

<sup>5</sup>Il convegno è stato promosso da Angela Danisi, prof.ssa di Didattica Generale e Educazione ambientale presso l'Università di Bari. Da questa collaborazione è nato il testo di A. Danisi, *C'era una volta il futuro. Didattica della sostenibilità per riorganizzare le comunità*, Cacucci Editore, Bari 2008.

**Bahá'í Bari** Villa Mazzacane  
via G. Fanelli 293 · Bari Italy 70125  
tel. 080 5650642 · 080 5031823  
email: [bari@bahai.it](mailto:bari@bahai.it)  
[www.bahaibari.it](http://www.bahaibari.it)



*“La storia dimostra che la disponibilità ad accogliere e comprendere culture diverse è linfa vitale per le comunità umane.  
La città di Bari ha dimostrato più volte nell’arco della propria storia “mediterranea” di possedere tale spirito di apertura e inclusione.  
Riscoprire insieme le basi spirituali del progresso umano è la pietra angolare della costruzione di una convivenza libera dai pregiudizi e dall’estraniamento”*



**Anniversario della Fede Bahá'í a Bari**

1961 - 2011